

Mondo ellenico: Mitologia e Religiosità botanica dell'Olimpo, degli Dei e dei Semidei



Gli alberi costituiscono uno dei più importanti elementi che la natura offre all'uomo. Un patrimonio che valorizza l'ambiente, possedendo un fascino particolare che dà la possibilità di vivere a contatto con la natura: l'albero che viene anche trasformato in prodotti che sfruttano immense potenzialità che il regno vegetale costantemente propone.



Le piante sono oggetto di studio sin dalla comparsa dell'uomo sulla Terra sicché i Greci non potevano esimersi di proiettare nel futuro la

predisposizione degli Dei ed il loro interesse ad attribuirsi paternità o scelte sulla flora.

Del resto non è raro da parte degli studiosi la convenienza che nel mito si celasse una verità di ordine etico e morale. Finalità mitologiche che corrispondono ad una narrativa che Ferecide e Acusilao interpretano a risultati tendenti a valorizzare effetti umanistici. Una regola che forse non dà alcuna soluzione dando luogo ad ipotesi arbitrarie ed inconsistenti, avvalorate ad *abundantium*. Una diversità che presenta una gerarchia dell'Olimpo atta a realizzare misteri e costante fantasia.

Si esprime, quindi, una visione irrealistica e fantasticherie che apportano costantemente dubbi e fervide immaginazioni. Ogni azione condizionante fattori mitologici annullerebbe fatti miste-

riosi e la suggestione di una disciplina che attanaglia il pensiero ed il meglio del sapere umano.

Storia e leggende fanno conoscere che i Greci assieme agli alberi a valori di natura religiosa dato che anche le divinità sceglievano e si eternavano in soggetti botanici.

Nell'Odissea, Omero, e nelle Metamorfosi, Ovidio elencano platani, castagni, prugni, pomi, uva, fragole ed altre piante.

In riferimento al **Castagno**, nel mondo ellenico, le bacche costituivano le <Ghiande di Zeus>



I mitografi asseriscono che l'**Ulivo**, scelto da Atena, è da ritenere l'albero più antico conosciuto; per i Greci era simbolo di libertà e di speranza ed i suoi rametti incoronavano i vincitori dei Giochi Olimpici.



Giova ricordare, però, che si trattava di Oleastro, ossia una pianta non coltivata; sarà Atena a trasformarla da selvatica a fruttifera.



La pianta mitologica per antonomasia è la **Quercia** che gli abitanti della Boezia periodicamente festeggiavano offrendo sacrifici e traendo àuguri per l'avvenire. La Quercia mitologicamente è associata a Zeus e, nell'Epiro in Tesprozia, tra una miriade di querce s'innalza il santuario in onore di Zeus. A Dodona, una singolare quercia, con oracolo, era consacrata al re degli dei; il

luogo era custodito da profetesse che giornalmente, a seconda l'agitare delle foglie, annunciavano il volere del dio.

La quercia "Farnia Robur" era ritenuta dai Ciprioti la più longeva e la più redditizia sia perché supera i mille anni, sia per i suoi nove metri di diametro. Le ghiande erano ritenute il maggiore alimento per gli uomini ed il vischio che 'adornava' le querce - anche se pianta parassita - rappresentava Issione. Costui, partecipando alla mensa di Zeus, osò corteggiare Era: Zeus lo colpì con un fulmine facendolo precipitare nell'Ade dove le Erinni lo legarono ad una ruota piena di serpenti sempre in movimento.

Molte le leggende: gli Arcadi vantavano la loro discendenza proprio dal "Robur" affermando di essere vissuti precedentemente come querce!

A proposito di **Ixia-vischio**, Apollo aveva generato con Coronide, Esclepio (che per i Romani sarà Esculapio) mentre Filemone e Bauci, per essere stati gli unici a rispettare i doveri dell'ospitalità nei confronti di Zeus ed Hermes (che non conoscevano) furono accontentati per il loro ultimo desiderio: morire insieme; il desiderio fu esaudito e furono trasformati in Quercia e **Tiglio**.

Il **Papiro** è legato ad Aretusa, figlia di Nereo e Doride; la fanciulla al seguito di

Artémide, stanca e sotto la calura estiva sentì la necessità di bagnarsi nel fiume. Un giovane, Alfeo, si innamorò di lei e la inseguì, Aretusa ebbe paura e chiese aiuto alla dea Artemide, ma anche Alfeo chiese aiuto ed i due giovani si unirono e tuttora rappresentano una coppia felice tra la fonte Aretusa e lungo il mitologico fiume della ninfa Ciane ricchissimo di Papi.



Vite ed uva sono appannaggio di una schiera di personaggi: in primis, Dionisio associato anche al **Fico**, al **Mirto**, all'**Edera**, al **Bosso**, al **Melograno**, alla **Quercia**, al **Pino** e comunque ai boschi, fermo restando che i mitografi lo esaltano come il Dio tutelare della salute e *Colui che fa nascere i frutti*.



Il **Fico** era ritenuto, in un primo tempo, albero impuro poiché <produceva esalazioni forti e violenti>. Se la pianta

nasceva in un luogo sacro occorreva fare dei sacrifici agli dei, come avvenne nel tempio di Dia ove si pensò, addirittura, di distruggere il tempio per purificarlo!



Si tratta di un dio nato due volte che, preso dai Titani, fu tagliato e fatto bollire e dal sangue sparso era spuntata una pianta: il Melograno. La nonna Rea intervenne a ricostruire il corpo del nipotino e a restituirlo alla vita. La pianta - chiamata successivamente "Malum Punicum" - sarà ritenuta simbolo di fecondità e di fertilità.



Tuttavia, Dioniso sarà incoronato "Dio dell'Edera" anche perché da detta pianta, a Cadmo, fu salvato due volte sicché i mitografi, rendendogli onore, lo qualificano *Divinità della Vegetazione* evidenziando che il Dio era figlio di Zeus che,

in veste di serpente, aveva sedotto Persefone sposa di Ate. Si racconta che il dio collaborò con Zeus nella lotta contro i Giganti sicché il suo culto si propagò nell'Ellenia che gli dedicò anche la Vite e l'Olmo che, nel regno della Flora, è ritenuto *Il Matrimonio della Natura*.



Il Pino, sempreverde, era veduto quale simbolo di longevità tant'è che ebbe il significato di *Pianta dell'Eternità e della Immortalità*. Cibele, più volte identificata con Rea, è ritenuta la "Gran Madre degli Dei" e le furono dedicate le feste del "Pino Sacro"; molte le cerimonie, la più spettacolare delle quali era l'avvolgimento del tronco dell'albero in bende e, in un giorno di Marzo, Attis - sommo sacerdote - si

incideva il braccio presentando il proprio sangue come offerta al Pino. Posidone era al centro della cultura del Frassino: del resto il Dio - assieme ai fratelli Ade e Zeus con i quali aveva ereditato la spartizione del mondo - determinava la volontà di favorire la scelta del Frassino, come eredità, poiché i fiori, sviluppandosi in vistose pannocchie, dividevano la corolla di quattro petali ed in due stami.



Afrodite-Venere, la Dea del Pomo, della Bellezza e dell'Amore, figlia di Giove e della ninfa Dione (la leggenda la vuole nata dalla spuma del mare) ebbe un matrimonio infelice con Vulcano, amò Marte ed Adone ed il troiano Anchise!



Con il *Pomo della Discordia* alle nozze di Peleo, aiutò Paride ad ottenere l'amore di Elena che portò alla "Guerra di Troia". Elena, la bellissima figlia di Zeus e di Leda, fu

chiesta in sposa da moltissimi principi greci, ma finì - per volontà di Afrodite - nelle braccia di un ambasciatore troiano: Paride.



Alla Dea furono consacrati il Mirto e le **Rose** e fu riconosciuta quale protettrice dei giardini.

Gli antichi abitanti di Creta ritenevano, infatti, che il Mirto avesse proprietà afrodisiache!

Il Pomo, mitologicamente, è ritenuto l' *Albero della Vita* ma anche il frutto dell' <Accecamento> e della <Ambiguità>. Gea, la "Grande Madre" portò come dono di nozze ad Urano un "Albero Personale" di **Melo**: ebbero moltissimi figli e da allora le Mele furono ritenute segno di <Fedeltà> e di <Fecondità>; alla 'Madre Terra' è dedicato il **Platano**.



A Demetra, figlia di Crono e di Rea (madre di Persefone) "Terra Madre" o "Madre del

Grano", Dea delle Piante e delle Biade, è attribuito il titolo di <Dea dell'Economia e Signora del Frumento>. La Dea teneva in mano un bastoncino con il quale colpiva il terreno per ottenere fertilità e dimostrare che il **Frumento** sarebbe stato il "Pane Eterno". Si tratta della *Bacchetta Avellana*, il **Nocciolo**, che sarebbe stata, successivamente, identificata come la verga del raddomante.



Un albero protagonista della vita e più volte associato ad Apollo, è il **Cipresso**. Sono molte le leggende tra cui l'adorazione dei Cretesi che lo piantavano, come simbolo della Immortalità, nei pressi delle loro abitazioni.

Si parla anche di Ciparisso, figlio di Telefo e di Amiclea che, dopo aver ucciso un cervo, fu preso da immenso sconforto e Apollo, impietosito, lo mutò in Cipresso!



Ad Apollo, dio del Sole, (prende anche il nome di Febo) è dedicato l' **Alloro**. Si racconta che il Dio perseguitava Dafne con un amore non corrisposto ed alle continue insistenze e minacce era intervenuto il padre della ragazza, Penèo, che trasformò la figlia in Alloro. Anche l' **Ulivo**, il **Girasole** ed il **Giacinto** sono dedicati ad Apollo.

La **Cipolla** è associata ad Ares, Dio della Guerra e figlio di Zeus e di Era, anche se da alcuni mitografi viene indicato come figlio della sola Era che lo concepì dopo essersi seduta su un fiore (Cipolla!) indicatole dalla ninfa Flora.

Si dice che la Cipolla era indicata come il "Dolore agli Occhi" che giustificava la personalità del Dio ed i suoi maliziosi e sconvolgenti interventi.



Artemide, sorella di Apollo, figlia di Zeus e di Leto, nacque nell'Isola di Delo, col nome di Febea e venne chiamata "Dea della Luna": le sue caratteristiche sono il **Garofano** ed il **Noce** quali *Fiori degli Dei* e *Legno di Noce*.

Si racconta che Caria si fosse innamorato di Dionisio, le sorelle gelose avvertirono il padre ma il Dio le fece impazzire trasformandole in rocce sicché fu innalzato un tempio con colonne in legno di Noce ed a forma di donna denominate "Cariatidi".



Allorché Artèmise si innamorò di un pastore, ma essendo stata votata alla verginità e per non 'cederlo' ad altre, gli strappò gli occhi buttandoli in un prato ove diedero luogo alla nascita dei Garofani.



Una leggenda riguardante Piramo e Tisbe ed il loro amore (leggenda confutata da altri popoli) vuole che i due giovani si celassero nei pressi di una fonte sotto un **Gelso fecondo di bianche frutta;**

Particolare interesse destano le ninfe Meliache che proteggevano i bambini abbandonati sotto gli alberi di **Frassino**.

Sono sessantacinque le specie di Frassino ma solo dall'Ornus della Ragione Mediterranea, si estrae la Manna e con il suo legno gli Dei si costruivano i giavellotti.



un giorno Tisbe, giunta per prima all'appuntamento, scorse una leonessa che si dissetava e, presa da spavento, si diede alla fuga perdendo il suo velo che la leonessa lacerò con le sue fauci insanguinate. Piramo, vedendo il velo macchiato e credendo che la sua amata fosse morta, si affondò la spada nel cuore ed il suo sangue che sgorgò dal suo cuore tinse di rosso i frutti del Gelso.

Cateno Nisi

Note dell'Autore:

- Tutti gli Dei greci – tranne Apollo/Febo – cambieranno il loro nome nella Mitologia Romana diventeranno: Hestia – Vesta; Zeus – Giove; Hera – Giunone; Artemide – Diana; Hermes – Mercurio; Afrodite – Venere; Demetra – Cerere; Posidone – Nettuno; Ares – Marte; Athena – Minerva; Efesto – Vulcano; Eos – Aurora; Ade – Plutone; ecc.
- Personaggi dell'Olimpo sono più volte raffigurati in Filatelia. Da citare la serie greca "Monete Antiche" Yv. 785/793 nonché la lunga serie ordinaria italiana della <Siracusana> che raffigura Aretusa.
- A Dionisio – citato nella filatelia greca ai nn. 892/893 dell'Yvert, sono dedicati L'Edera, il Fico, il Mirto, l'Uva, il Bosso, il Melograno, l'Olmo, il Pino e la Quercia.

Per saperne di più:

- 1) Jacques BROSSE: <MITOLOGIA DEGLI ALBERI> Biblioteca Universale Rizzoli – 1994
- 2) ACROSSO – D'ALESSIO: <MONDO MITOLOGICO> Società Ed. D.Alighieri – 1986
- 3) Cateno NISI: <LO STRADARIO BOTANICO DI CATANIA> Coll. "Catania Sera" – 1978/85
- 4) Christoph Jakob TREW: <L' ELEGANTE E CURIOSA SCIENZA DELLE PIANTE> A. Mondadori Ed. 1984